

Rassegna stampa del

10 Settembre 2013



Semplificazioni. Servirebbe una stretta collaborazione tra Stato, Regioni ed enti locali per dare piena attuazione alle riforme

Extracosti per fisco, edilizia e ambiente

Davide Colombo
ROMA.

Disboscare la giungla burocratica di un Paese che ha adottato in ritardo e senza percorrerlo fino in fondo il sentiero del federalismo può rivelarsi un'impresa titanica. Come si può immaginare che funzioni davvero una semplificazione per l'edilizia (per esempio la scia, super-scia o i permessi di costruire da garantire in tempi certi) quando in venti Regioni esistono modulistiche diverse? Come si fa a far funzionare una conferenza dei servizi, obiettivo perseguito con almeno nove tentativi di riforma della legge 241/1990 fino ad arrivare al "sogno" del 2005 di una gestione telematica di questa procedura, ancora mai testata davvero?

In anni di discussioni tutte incentrate sul superamento dell'attuale Titolo V della Costituzione non ci si è concentrati

abbastanza sulla "collaborazione rafforzata" tra Stato, Regioni ed enti locali che sarebbe stato necessario nel frattempo attivare per far arrivare in porto le semplificazioni che gli ultimi governi hanno messo in cantiere. Dieci, quindici procedure-chiave omologate per tutto il territorio nazionale, eccolo un obiettivo concreto e non difficile da raggiungere.

Cantieri di semplificazione in corso in materia ambientale o di regolamentazione sul lavoro dimostrano che, volendo, si può fare. Con risparmi misurati e certi, come i 500 milioni annui

IL CASO DELL'ANTIMAFIA

Per far funzionare le regole sulla certificazione acquisita d'ufficio deve partire la banca dati del Viminale, che ancora non funziona

che si possono recuperare sui 4,4 miliardi di oneri calcolati (sempre sull'edilizia) nell'ultimo decreto del fare, in Gazzetta ufficiale dal 19 agosto scorso.

Nei prossimi mesi è atteso, per fare un esempio, il regolamento dell'autorizzazione unica ambientale (Aua), una procedura con modulo unico che sostituirà sette vecchie procedure facendo risparmiare alle Pmi fino a 700 milioni l'anno. Le Regioni, che stanno lavorando con l'Unità per le semplificazioni del ministero di Gianpiero D'Alia, possono dimostrare che il meccanismo funziona davvero?

Fuori dalle materie concorrenti, diversi livelli di governo (problema non solo italiano) implicano poi rischi variabili di attuazione di norme sulla carta immediatamente operative come l'indennizzo in caso di ritardo. Quante amministrazioni indivi-

dueranno entro l'autunno il responsabile unico del procedimento e lo pubblicheranno sul loro sito web?

Dalla periferia al centro: quando sarà davvero operativa la banca dati del Viminale che sola può far funzionare la norma di semplificazione che prevede l'acquisizione d'ufficio (e non più tramite le Camere di commercio) delle certificazioni antimafia di un'impresa che vuol partecipare a una gara? In questa fase transitoria il meccanismo è garantito dall'invio delle certificazioni dalle Prefetture alle varie stazioni appaltanti che ne fanno richiesta. Ma possono passare anche 2/3 mesi perché l'invio vada a buon fine. Con tutte le ricadute che si possono immaginare sulla filiera produttiva, anche in termini di certezza sui tempi dei pagamenti. E intanto il nuovo Testo unico antimafia ha introdotto nuove verifi-

che a carico delle imprese, per esempio sui familiari dei titolari, con il risultato che una complicazione in più arriva prima che la semplificazione perseguita arrivi davvero a regime. Le imprese chiedono di superare pragmaticamente questo "collo di bottiglia", incomprensibile in particolare per le società multinazionali. E non è escluso che se ne parli al momento della stesura del Dl "fare 2" o nella discussione del Ddl di semplificazioni appena incardinato al Senato. Un testo, quest'ultimo, che contiene anche un importante capitolo in materia di bonifiche ambientali, uscito dall'ultimo decreto. Semplificazioni ritagliate nel pieno rispetto degli standard comunitari e che, secondo stime di Confindustria, potrebbero liberare risorse per circa di 5/6 miliardi di euro per investimenti nei prossimi 4 anni.

Un capitolo a sé meriterebbe

quella "giungla nella giungla" rappresentato dalla normativa fiscale. Quella che imprese e cittadini percepiscono come la più pesante, non solo in termini di prelievo ma, soprattutto, di difficoltà applicativa. Un esempio recentissimo? La responsabilità fiscale solidale. In fase di conversione del Dl "fare" il Parlamento ha lasciato la cancellazione della responsabilità solidale in materia di versamenti Iva mentre resta sul fronte delle ritenute dei sostituti d'imposta. Una complicazione che pesa sul settore degli appalti, come hanno dimostrato tutte le organizzazioni datoriali e come lo stesso Governo aveva riconosciuto.

In attesa delle "grandi riforme" una pratica di effettiva collaborazione tra diversi livelli di governo può garantire obiettivi concretissimi, come risparmi fino a 9 miliardi annui sui 31 di oneri amministrativi misurati sulle procedure più pesanti; ben oltre quel taglio del 25% degli oneri amministrativi chiesto dall'Ue. Ma bisogna lavorarci a fondo e fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTO VAL GONO LE SEMPLIFICAZIONI

5 miliardi

Bonifiche ambientali

Le disposizioni in materia di ambiente semplificano una serie di procedimenti, nel pieno rispetto degli standard comunitari, al fine di assicurarne l'accelerazione, fermi restando i livelli di tutela. Le misure più significative, contenute nel Ddl in discussione al Senato, affrontano i problemi della messa in sicurezza e della bonifica, con il duplice fine di difendere l'ambiente e recuperare aree, anche ai fini produttivi. Confindustria ha stimato un impatto di tali disposizioni di circa di 5/6 miliardi di euro per investimenti e riconversioni industriali per i prossimi 4 anni a cui vanno aggiunti i valori degli investimenti impegnati nelle attività di riqualificazione ambientale, che si stimano pari ad almeno a 3 miliardi di euro complessivi, di cui circa un miliardo nei prossimi 4 anni.

700 milioni

Risparmi per l'Aua

Sono i milioni di euro di risparmi stimati per le piccole e medie imprese con l'attuazione dell'Autorizzazione unica ambientale (Aua), un'unica domanda da presentare allo Sportello unico per le attività produttive (Suap) che sostituisce fino a sette procedure diverse (ad esempio: l'autorizzazione allo scarico di acque reflue, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la documentazione previsionale di impatto acustico etc.). Si attende il regolamento finale (un Dpr) per il varo della procedura semplificata che si applicherà a tutte le imprese non soggette ad Autorizzazione integrata ambientale (Aia) e alla Valutazione d'impatto ambientale (Via). Le Regioni potranno a loro volta estendere ulteriormente il numero di atti compresi nell'Aua.

Le risposte ai temi dei lettori. Gli effetti della liberalizzazione dopo la conversione del Dl 69

Il rudere cambia sagoma

Vanno comunque rispettate volumetria e destinazione d'uso

Guido Alberto Inzaghi

Fra gli interventi di ristrutturazione edilizia sono ora compresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza.

Questa ampia formulazione, che abolisce l'obbligo di rispettare la sagoma preesistente (salvo che per gli immobili vincolati) pone stringenti problemi interpretativi tanto connessi alle modalità di definizione e di prova della consistenza degli edifici preesistenti, come quelli sollevati dal lettore Stefano Vignudelli, quanto relativi al momento di realizzazione dell'intervento qualificabile ora come ristrutturazione.

Attenzione: possono godere della nuova classificazione dell'intervento soltanto gli edifici realizzati legittimamente, non essendo ammissibile che la nuova disposizione consenta la ricostruzione di edifici abusivi costruiti in violazione della disciplina urbanistica ed edilizia applicabile. Così, l'edificio sorto su area inedificabile e nel frattempo demolito o crollato non potrà essere riedificato.

Nel contempo, si può affermare che la ricostruzione delle volumetrie demolite o crollate dovrà mantenere l'uso loro in precedenza assegnato, salva comunque la possibilità di utiliz-

zare l'edificio ricostruito per le destinazioni consentite dallo strumento urbanistico vigente.

Tanto premesso, venendo ai quesiti sul tema, è anzitutto possibile affermare che per definire la consistenza degli edifici demoliti o crollati soccorrono le misure stereometriche (altezza, superficie, volume) stabilite dalla vigente disciplina edilizia locale di riferimento. Si dovrà quindi fare riferimento al piano regolatore e al regolamento edilizio. Quanto alle modalità di prova della preesistente consi-

LE ALTRE CONSEGUENZE

Sembra possibile ottenere, se ci sono ancora delle rate in corso, la detrazione del 36% per i lavori già eseguiti

stenza, la documentazione principale cui fare riferimento è sicuramente costituita dai progetti approvati dal Comune. Per gli edifici più antichi, realizzati quando il titolo non era necessario, soccorre ogni altro documento utile a descrivere la situazione edilizia e, tra essi, i rilievi catastali e le planimetrie allegate agli atti di disposizione del bene (contratti di compravendita, affitto, locazione e simili).

Inoltre, rispetto alla possibilità di avvalersi della nuova disposizione per gli interventi realizzati prima della sua entrata in vigore, sia rispetto alla possibilità di chiedere la restituzio-

ne di quanto pagato in più a titolo di contributo di costruzione, sia rispetto alla possibilità di godere ora della detrazione Irpef allora vigente (41% o 36%), sia infine con riferimento alla possibilità di ottenere la sanatoria edilizia per gli interventi allora abusivi quale nuova opera ma legittimi se ritenuti di ristrutturazione.

Sembra da escludere la restituzione del contributo pagato in eccesso perché il pagamento è stato legittimamente richiesto in base alla disciplina vigente al momento della liquidazione del contributo stesso. A conclusione diversa potrebbe giungersi rispetto ai pagamenti non ancora effettuati.

Quanto al godimento dei benefici fiscali ancora fruibili, non ci sarebbe motivo di negarli, specie ove il comune accerti che l'intervento autorizzato come nuova costruzione rientra ora nella definizione di ristrutturazione (ma devono pronunciarsi le Entrate).

Infine, rispetto alla possibilità di ottenere la sanatoria ai sensi dell'articolo 36 del Testo unico edilizia, la stesa richiede la conformità dell'intervento sia al momento di presentazione della domanda di sanatoria, sia al momento di realizzazione dell'abuso, circostanza quest'ultima che non potrebbe mai ricorrere in quanto prima del decreto del fare la ricostruzione infedele corrispondeva a una nuova costruzione (in ipotesi illegittima).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/ \$

1,3194

0,59

3,84



Euribor 6m/360

0,3420

var.% -0,58

var.% ann. -33,59



Euribor 12m/360

0,5470

var.% -0,73

var.% ann. -29,24



Irs 6M/20Y

2,7610

var.% 1,20

var.% ann. 19,48



EURIBOR - EUREPO

Tassi del 9.09. Valuta 11.09
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,098	0,099	0,048
2 w	0,106	0,107	0,048
3 w	0,115	0,117	0,048
1 m	0,129	0,131	0,048
2 m	0,175	0,177	0,048
3 m	0,225	0,228	0,051
4 m	0,258	0,262	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,342	0,347	0,061
7 m	0,376	0,381	—
8 m	0,411	0,417	—
9 m	0,452	0,458	0,088
10 m	0,487	0,494	—
11 m	0,518	0,525	—
1 a	0,547	0,555	0,101

Media % mese Agosto

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,178	0,180	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,342	0,347	—

IRS

Tassi del 9.09
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,64	0,66
3Y/6M	0,89	0,91
4Y/6M	1,18	1,20
5Y/6M	1,43	1,45
6Y/6M	1,65	1,67
7Y/6M	1,84	1,86
8Y/6M	1,99	2,01
9Y/6M	2,14	2,16
10Y/6M	2,25	2,27
11Y/6M	2,36	2,38
12Y/6M	2,45	2,47
15Y/6M	2,65	2,67
20Y/6M	2,75	2,77
25Y/6M	2,75	2,77
30Y/6M	2,75	2,77
40Y/6M	2,76	2,78
50Y/6M	2,79	2,81

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 09.09	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3194	0,587	—
Giappone	Jpy 131,3000	0,451	15,57
G. Bretagna	Gbp 0,8413	-0,083	3,09
Svizzera	Chf 1,2350	-0,258	2,30
Australia	Aud 1,4338	0,203	12,79
Brasile	Brl 3,0382	-0,043	12,38
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3699	0,124	4,28
Croazia	Hrk 7,5912	0,045	0,45
Danimarca	Dkk 7,4589	0,001	-0,03
Filippine	Php 58,0980	-0,394	7,38
Hong Kong	Hkd 10,2323	0,581	0,06
India	Inr 86,0840	0,587	18,64
Indonesia	Idr 15117,9700	-0,287	18,91
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,7807	-0,115	-2,95
Lettonia	Lvl 0,7024	-0,028	0,67
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3428	-0,545	7,64
Messico	Mxn 17,3917	-0,496	1,21

Valute	Dati al 09.09	Var.% glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6485	-0,121	2,74
Norvegia	Nok 8,0220	0,250	9,17
Polonia	Pln 4,2730	-0,512	4,88
Rep. Ceca	Czk 25,8330	0,264	2,71
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0760	0,612	-1,76
Romania	Ron 4,4709	-0,058	0,59
Russia	Rub 43,9046	0,179	8,86
Singapore	Sgd 1,6779	0,054	4,15
Sud Corea	Krw 1430,5600	-0,205	1,73
Sudafrica	Zar 13,2238	-0,984	18,36
Svezia	Sek 8,7492	0,280	1,95
Thailandia	Thb 42,4780	0,090	5,28
Turchia	Try 2,6955	-0,281	14,45
Ungheria	Huf 300,4300	-0,080	2,78

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 160,2455 0,160 -5,38

Venti di guerra sullo shekel

di Marco Masciaga

La banca centrale israeliana ci stava provando da mesi senza grande successo. Ma dove gli strumenti tradizionali della politica monetaria hanno fallito ci stanno riuscendo i venti di guerra che dalla Siria soffiano sul Medio Oriente. Parliamo della svalutazione dello shekel, la valuta israeliana che, dopo aver raggiunto ad agosto i livelli massimi degli ultimi due anni, da allora non ha fatto che perdere valore fino a valere oggi oltre il 3% in meno rispetto al picco di 3,5257 contro il dollaro. Il filotto di ribassi è il più lungo dallo scorso novembre. Dietro i rialzi delle settimane passate c'erano soprattutto i progressi israeliani fatti nel settore dell'estrazione del gas nel Mar Mediterraneo che hanno rafforzato la valuta nazionale a discapito di quelle industrie esportatrici che hanno progressivamente visto erodere la propria competitività sui mercati internazionali. Secondo gli analisti l'inversione di rotta potrebbe non essere finita: in caso di un attacco americano contro obiettivi siriani la valuta israeliana potrebbe vedere ridursi di un ulteriore 2,8% il proprio valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RIPIANO DEL DEBITO. In campo la Cdp con un fondo da un miliardo di euro per la valorizzazione degli immobili

Dismissioni, il piano entro fine mese

Bandi di gara del Demanio per trasformare il patrimonio in siti turistici

ROMA. Il governo accelera sulle dismissioni immobiliari: il piano dovrebbe arrivare entro la fine del mese e tra le ipotesi si ragiona anche su un possibile intervento della Cassa Depositi e Prestiti. In Cdp è infatti già pienamente operativa la Sgr, con un fondo da 1 miliardo di euro, per la valorizzazione degli immobili.

Nata soprattutto con un occhio al patrimonio degli enti locali e per mettere sul mercato immobili già valorizzati, potrebbe essere comunque tra i veicoli scelti per procedere in queste operazioni che il governo intende varare a breve per abbattere il debito pubblico.

Si ragiona anche sugli strumenti da utilizzare per valorizzare i cosiddetti «gioielli» di Stato. In un momento in cui il mercato immobiliare ancora mostra delle difficoltà si guarda allo strumento delle concessioni plurienali, o del diritto di superficie che ar-



riva fino a 90 anni, che consentono il trasferimento per lunghi periodi senza però un passaggio definitivo della proprietà.

Guardano per esempio già a quest'ottica i due bandi che sono stati lanciati ieri dall'Agenzia del Demanio.

La Sgr del Tesoro (Invimit) continua intanto il suo processo per essere operativa entro la fine dell'anno. Nei programmi c'è l'acquisto di 350 immobili dal Demanio. Un'operazione che dovrebbe valere circa 1 miliardo di euro. Operazioni tutte queste che consentirebbero come detto di cominciare a mettere risorse per tagliare il debito, vero tallone d'Achille dei conti pubblici italiani.

Intanto Podere Colombaia a Firenze e gli ex Caselli Daziari di Milano sono i due nuovi beni dello Stato «di notevole pregio storico - artistico», che potranno essere trasformati in strutture turistiche e culturali grazie ai bandi di gara a offerta libera pubblicati dall'Agenzia del Demanio, nell'ambito del progetto di valorizzazione degli immobili pubblici «Valore Paese-Dimore».

Le gare - spiega il Demanio - verranno aggiudicate sulla base della miglior offerta valida pervenuta (da presentare entro il 16 dicembre 2013 per gli ex Caselli, che appartengono al complesso Monumentale dell'Arco della Pace, ed entro il 14 gennaio per il «Podere Colombaia»), che verrà valutata tenendo conto dell'offerta economica del canone annuo, della durata della concessione proposta (da 6 fino a 50 anni) e della massimizzazione del valore finale dei beni al termine della loro riqualificazione, secondo la proposta progettuale che è stata presentata.

Nella foto: la sede del ministero del Tesoro, a Roma

● Il Megafono

Dipasquale: non si pensi al rimpasto

●●● «A meno di un anno dall'insediamento del Governo Crocetta credo che sia sbagliato pensare ad un rimpasto in Giunta». Lo sostiene Nello Dipasquale parlamentare regionale de «Il Megafono». «In questo momento - aggiunge - sarebbe deleterio per il futuro dell'isola visto che sono state innescate una serie di utili misure grazie all'impegno del presidente e dei suoi assessori, misure che devono proseguire nella giusta direzione».

I NODI DELLA SICILIA

SARANNO RECUPERATE ANCHE LE ISTANZE FINANZIABILI MA ESCLUSE NEL 2012 PER MANCANZA DI FONDI

Dalla Regione 30 milioni per le imprese

➤ Via libera al decreto per il credito d'imposta: le aziende che faranno investimenti verseranno meno tasse

Le nuove richieste potranno essere presentate dal 14 al 17 ottobre. Gli assessorati coinvolti sono Pesca, Agricoltura e Attività produttive.

Giacinto Pipitone

PALERMO

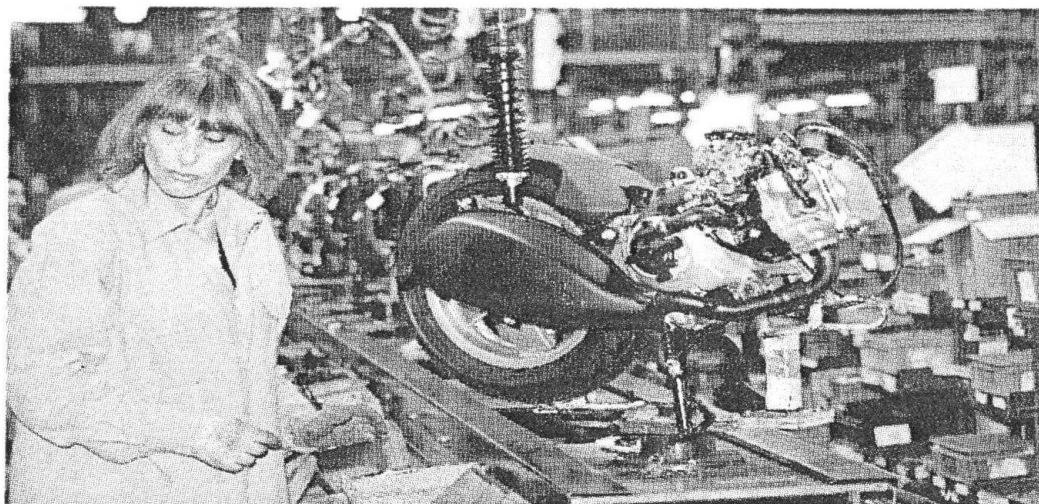
●●● Firmato il decreto, scatta la nuova corsa al credito di imposta per investimenti. L'assessorato all'Economia, guidato da Luca Bianchi, ha messo sul tavolo 30 milioni di fondi europei per finanziare ampliamenti, ristrutturazioni e acquisto di strutture aziendali e anche nuovi macchinari. In base all'investimento fatto, la Regione autorizzerà poi gli imprenditori a versare meno imposte: l'abbattimento va da un minimo del 24% a un massimo del 50% della somma investita (le percentuali variano molto in funzione del tipo di azienda e del settore in cui operano).

È un provvedimento articolato, quello messo a punto da Bianchi. Il credito di imposta è stato finanziato per la prima volta nel 2011 con 110 milioni mentre nel 2012 sono stati stanziati appena 10 milioni. E così rispetto alle richieste pervenute gli in-

centivi sono stati minimi: circa 120 domande, spiegano in assessorato, erano finanziabili ma sono state escluse per mancanza di fondi.

Il decreto firmato da Bianchi punta innanzitutto a recuperare queste istanze: «Chiederemo alle aziende rimaste escluse per carenza di fondi - spiega Giancarlo Sciuto, dirigente che si occupa del credito di imposta - di ripresentare l'istanza. L'obiettivo è verificare se c'è ancora l'interesse a fare l'investimento programmato ottenendo gli sgravi fiscali». Per questo motivo la priorità nella presentazione delle domande verrà data alle ditte escluse l'anno scorso, che potranno farsi avanti dal 4 all'8 ottobre. L'assessorato dà per scontato che non tutti gli imprenditori che si erano fatti avanti un anno fa ripeteranno la richiesta: «Verificheremo quanti sono realmente interessati - aggiunge Sciuto - e le somme che rimarranno disponibili le utilizzeremo per finanziare nuove istanze». Le nuove richieste potranno essere presentate dal 14 al 17 ottobre.

Gli assessorati coinvolti sono Pesca, Agricoltura e Attività produttive. I rispettivi dipartimenti esamineranno le istanze e faranno la nuova graduatoria. L'inve-



Nuovo decreto per il credito d'imposta delle imprese

stimento non potrà essere realizzato prima dell'ok della Regione e della comunicazione da parte delle Prefetture sulle verifiche antimafia condotte in azienda. Le richieste vanno presentate attraverso una piattaforma informatica che la Regione ha messo a punto insieme all'Agenzia delle entrate. E a questo scopo - precisano in assessorato - entro il 23 settembre sarà pubblicato lo schema di domanda-tipo che ogni imprenditore dovrà compi-

lare e inserire nella piattaforma informatica.

Una volta ottenuta l'autorizzazione da parte della Regione e il via libera dalle prefetture, l'imprenditore avrà diritto a sgravi su Irap, Iva, Irpef e varie altre imposte. Lo sgravio avverrà con una compensazione automatica al momento di pagare tramite il modulo F-24: bisognerà semplicemente inserire un codice che sarà fornito dalla Regione e che indicherà all'Agenzia

delle entrate l'utilizzo del credito di imposta.

Fra le domande rimaste escluse l'anno scorso, molte erano state presentate da parte di cantine per realizzare nuovi impianti e acquistare macchinari. Molte anche le richieste pervenute da parte di aziende che si muovono nel campo del turismo per investimenti in hotel e strutture balneari. Fra chi si era già fatto avanti, anche imprenditori del settore high tech.

IBLA Appello di Dipasquale de "La Destra" **Restauro incompleto di S. Maria del Gesù** **«Piccitto intervenga»**

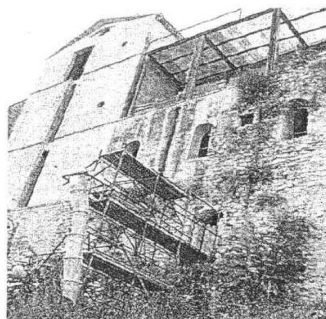
Un appello al sindaco Federico Piccitto perchè cerchi di capire come stanno le cose in merito al restauro del convento di Santa Maria del Gesù a Ibla arriva dal commissario de "La Destra", Giuseppe Dipasquale.

L'esponente politico «prende atto dello stato di degrado in cui versa la zona esterna dell'ex convento di Santa Maria del Gesù dove, secondo i programmi della Regione, che ha finanziato una parte delle opere, e i coincidenti progetti del Comune, dovrebbe trovare sistemazione il Museo archeologico ibleo, o, almeno, una parte della struttura che al momento è ospitata in via Natalelli, proprio sotto il ponte di via Roma».

Dipasquale ripercorre poi le tappe di «una attività di recupero e riqualificazione avviata non ci si ricorda ormai neppure da quanto tempo e il cui cantiere è stato avviato, poi interrotto, poi riavviato, poi di nuovo sospeso e mai completato».

Il dirigente de "La Destra" parla del recupero di una struttura imponente, ma di cui si sono perse le tracce, tante e talmente complesse sono risultate negli anni, le procedure.

Un accenno Dipasquale lo ri-



Il convento di S. Maria del Gesù a Ibla

serva anche alla tipologia del recupero che è stato attuato fino adesso, che ha prodotto «un ibrido, tra chi pensava un tempo che dovesse essere adornato su una parte del prospetto con mattoni rossi, come è accaduto, e chi invece immaginava una sorte più sobria e lineare, in accordo con i contesti architettonici preesistenti».

Infine un pensiero: dalla panoramica si assiste ad uno spettacolo desolante. «C'è l'erbaccia – conclude – che cresce senza un attimo di tregua, c'è un senso di desolazione che ci fa comprendere come questa mega struttura rischia di entrare tra le opere incomplete». * (d.d.)

Per il ministero del lavoro non sono riutilizzabili i documenti emessi in base al dl Fare

Durc più facile. Ma da rifare

La validità di 120 giorni si applica solo dal 21 agosto

DI DANIELE CIRIOLI

La semplificazione del Durc decorre dal 21 agosto. Infatti, la validità quadrimestrale (120 giorni) si applica solo ai certificati emessi da tale data, mentre su quelli emessi prima opera la vecchia validità di 90 giorni. Di conseguenza anche il riutilizzo dei Durc da parte delle p.a. (la vera semplificazione) è possibile solo con i documenti emessi dalla predetta data. Lo precisa il ministero del lavoro nella circolare n. 36/2013, illustrando le novità sul documento unico di regolarità contributiva introdotte dal dl n. 69/2013 (decreto Fare), convertito dalla legge n. 98/2013.

La nuova validità. La mini-riforma è opera del dl n. 69/2013, in vigore dal 21 giugno, in relazione ai contratti pubblici al fine di velocizzare l'attività delle p.a. Diverse le novità alcune modificate in sede di conversione in legge n. 98/2013, in vigore dal 21 agosto, tra cui quella relativa

alla nuova e più lunga validità del Durc. Il dl n. 69/2013 infatti l'aveva fissata a 180 giorni, ma è stata ridotta a 120 giorni dalla legge di conversione. Inoltre sempre il dl n. 69/2013 ha stabilito (novità non modificata dalla legge di conversione) che, durante la nuova e lunga validità, con lo stesso Durc la p.a. può verificare tutte le fasi dell'appalto, fatta eccezione per il saldo finale (pagamento ultima fattura). La nuova durata, spiega il ministero, si applica esclusivamente ai Durc rilasciati dopo il 21 agosto (entrata in vigore legge n. 98/2013), poiché si tratta di norma introdotta in sede di conversione. I Durc rilasciati prima invece, aggiunge il ministero, «godranno di una validità di 90 giorni, così come previsto dalla disciplina previgente», non essendo stata convertita in legge la norma che fissava la validità di 180 giorni.

Durc da rifare. Secondo il ministero la nuova validità vale con riferimento alle fasi

individuare dal dl n. 69/2013 (si veda tabella) per le quali legittima il riutilizzo del Durc. La precisazione, evidentemente, annulla i benefici di semplificazione relativamente ai Durc emessi in vigore dal dl n. 69/2013, cioè emessi dal 21 giugno al 20 agosto, revocandone la validità di 180 giorni (ridotta a 90) nonché (peggio) dichiarando di conseguenza impraticabile il riutilizzo. Quindi costringendo le p.a. a chiedere un nuovo Durc, al fine di ricavarne i benefici della più lunga validità e, soprattutto, del riutilizzo. Infatti, dopo aver suddiviso le fasi in due «raggruppamenti» (il primo contenente le fasi a, b e c; il secondo le fasi d ed e, tranne il saldo finale), sul primo raggruppamento il ministero spiega che, in pratica, le p.a. tenute ad acquisire il Durc «devono utilizzare il medesimo documento – in corso di validità, ossia nell'ambito di 120 giorni dalla data del suo rilascio – ai fini dell'attestazione della regolarità

contributiva anche per le ipotesi di cui alle lettere b e c e quindi fino alla stipula del contratto».

Professionisti e Pec in campo. Tra le altre novità, il ministero evidenzia il coinvolgimento dei professionisti (consulenti del lavoro e altri abilitati alla consulenza del lavoro, ex lege n. 12/1979) nella sistemazione dei Durc negativi. In questi casi infatti è previsto il loro intervento, tramite Posta elettronica certificata (Pec), al fine di accelerare la regolarizzazione dei requisiti con i diversi enti (Inps, Inail, casse edili). Il ministero precisa che, anche se la nuova previsione è inserita tra le norme attinenti specificamente ai contratti pubblici, essa opera con ogni tipologia di verifica operata dagli enti previdenziali in sede di rilascio del Durc. Quindi, anche nel settore privato dove, peraltro, l'estensione a 120 giorni della validità del Durc resterà vigente fino al 31 dicembre 2014 e soltanto per i lavori edili.